

# PRIMO PIANO POLESINE

**IL PRESIDENTE** “Vicini alla zona arancione e rossa”

## Zaia: “Il picco tra dieci giorni”

ROVIGO - “Il picco dei contagi, secondo i nostri modelli previsionali, potrebbe essere intorno al 20 gennaio. E tra il 10 e 12 febbraio il picco dei ricoverati in ospedale, però sono solo previsioni che possono cambiare”. Così ha dichiarato il governatore del Veneto, Luca Zaia, intervistato a ‘Radio Cortina’: “Ad oggi a fronte di 21mila 504 positivi e 25 decessi - ha proseguito - sono 215 le persone in terapia intensiva e 1.680 quelle ricove-

rate in area medica, quindi vuol dire quasi 1.900 pazienti Covid negli ospedali veneti... Se si continuano a ricoverare 50 persone al giorno, si va in Zona arancione, si mandano in crisi gli ospedali e poi si passa in zona rossa”. È sempre molto chiaro nella comunicazione, il governatore Luca Zaia ha voluto sottolineare ciò che magari non si nota visto che non siamo in lockdown: “Magari fuori sembra che sia

tutto normale, negli ospedali no: i posti letto si stanno riempiendo e bisognerà vedere quanto riusciremo a curare i pazienti che non sono Covid”. Zaia ha infine rilevato che con 21mila positivi, ci sono almeno 200mila veneti in isolamento. Una paralisi che effettivamente rende molto faticosa la normalità che in tutto lo Stivale, Veneto compreso, si sta inseguendo.



Luca Zaia, presidente della Regione Veneto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANITA'** Ieri comitato aziendale di Ulss 5. “I contagi sono più di sempre, impossibile seguire tutti”

## “Caos tracciamento e medici in tilt”

*Il presidente dell'ordine Noce: “I colleghi in burnout, una chiamata ogni 60 secondi e lavoro h24”*

Ketty Areddia

ROVIGO - “Il tracciamento è diventato impossibile. Ci sono 5mila persone positive ancora da definire e da mettere in isolamento. I medici sono in burnout, sottoposti a fortissimo stress. Esasperati lavorano fino a mezzanotte continuamente, non tornano a casa a mangiare e la situazione è insostenibile”. L'allarme sulla pressione che l'ultima ondata del Coronavirus sta determinando sul sistema sanitario polesano l'ha lanciato ieri il presidente dell'ordine dei Medici e chirurghi di Rovigo e del Veneto Francesco Noce durante la riunione del comitato aziendale dell'Ulss 5.

Basta qualche dato: il 29 dicembre scorso tra positivi e isolati 5mila 862 persone erano seguite da medici di base e Sisp, ieri erano 13mila 281. “I medici di base ricevono una telefonata ogni 60 secondi - spiega ancora Noce - devono rispondere alle mail, preparare i documenti per l'isolamento. E non abbiamo ancora raggiunto il picco...”. Nella riunione del comitato aziendale dell'Ulss 5 ieri



A destra, il presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri Francesco Noce

si è parlato anche di questo. “Il tracciamento ormai è saltato, quindi non si capisce se pensare solo a quelli che sono sintomatici e seguire loro e basta, altrimenti non si riesce a stare dietro a tutti, non ne usciamo fuori. Su questa scia bisogna cambiare il sistema”.

Noce avverte anche che molti “si fanno i tamponi fai da te e anche se risultano positivi, pur di non entrare nella trafila del tracciamento e dell'isolamento, e per non essere messi in quarantena non avvertono più il medico e il Sisp. Anche perché oramai la quarantena non è più rico-

nosciuta dall'Inps. L'unica cosa positiva che è cambiata adesso è che una volta che il tampone è negativo la persona viene liberata automaticamente, non deve attendere la ufficialità del Sisp. Bisogna cambiare il sistema che ingolfa le strutture sanitarie, esattamente come sta ingolfando

il traffico in zona Cittadella”. La situazione è ben diversa rispetto allo scorso anno, riflette lo stesso presidente dei Medici: “Lo scorso anno eravamo in lockdown dunque il contagio è stato bloccato così. Ora i contagi sono molti di più dello scorso anno, e molti di più sono

gli asintomatici o i paucisintomatici, bisogna dirlo, ma ovviamente è gente che per un motivo o per l'altro anche solo per ansia, fa riferimento ai medici di base. O al 118 addirittura. Il lavoro dunque è aumentato: vaccinazioni, visite, provvedimenti di isolamento, rispondere per delle ore a chi chiede informazioni, tamponi. Con un grosso disagio per i medici di base e per la medicina in generale, che non si riesce a curare come si dovrebbe i pazienti che hanno altre patologie, altrettanto gravi e croniche”.

Un impazzimento generale, con l'aggravante, non smette mai di dirlo Noce, “della quota di non vaccinati che mandano lettere di avvocati per essere esonerati o per richiedere esami pre-vaccino che non sono necessari. Ho appena ricevuto l'ennesima telefonata da un collega che chiedeva indicazioni rispetto a un assistito no vax. La cosa positiva è che con l'inasprimento delle misure anti Covid e con il super Green Pass anche al lavoro, stanno aumentando le vaccinazioni con le prime dosi”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO** Una mamma: “Lo cerco da una settimana per un tampone”

## Stress pediatri, “irrintracciabili”



Pediatri sempre più difficili da rintracciare

ROVIGO - Nei gruppi social delle mamme polesane e nelle chat il problema ricorrente in questo periodo è “come rintraccio il pediatra X o Y?”. Il medico non si trova e nella maggior parte delle famiglie diventa un problema grave, gravissimo. I bimbi sono soggetti più fragili e ovviamente un'influenza, Covid o non Covid, va vissuta con apprensione. Spesso estrema. Anche in questo caso il sistema è completamente saltato. Racconta una mamma di Rovigo: “Io e mia

figlia 14enne abbiamo lo stesso medico di base. Risultate positive il 5 e il 7 gennaio, per 4 giorni non siamo state segnalate al Sisp”. Altra trafila e altri disagi per il figlio minore di 12 anni, seguito ancora dal pediatra. “Per il bimbo più piccolo, da una settimana provo a chiamare il pediatra di base, che è irrintracciabile. Devo eseguire il tampone, ma senza impegnativa non gli fanno il molecolare. Insomma il medico mai trovato. Alla fine abbiamo fatto un tampone volontario, ed è risultato negati-

vo, ma di fatto a chi lo comunichiamo? Come ci dobbiamo comportare?”. Domande a cui il pediatra, tra l'altro non dovrebbe rispondere. Né dovrebbe rispondere il 118 a cui molte famiglie si rivolgono. “C'è un numero verde apposito per queste domande, ma molti non lo sanno”, ripete il presidente dei Medici Noce. Lo ricordiamo, per l'Ulss 5 è 800938880 ed è dedicato proprio all'emergenza Covid.

K. Are.

© RIPRODUZIONE RISERVATA